

**Testo dell'audizione del Sottosegretario agli esteri Donato Di Santo
sullo svolgimento della III Conferenza Italia-America latina e Caraibi**

7 novembre 2007

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione Affari esteri

La III Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi si è tenuta a Roma, presso la Farnesina, il 16 e 17 ottobre 2007. Sono stati due giorni di intenso lavoro e di approfonditi dibattiti, che hanno coinvolto oltre seicento delegati e che sono stati trasmessi integralmente in videoconferenza su internet. La Conferenza è stata organizzata dal Ministero degli esteri con la collaborazione operativa dell'IILA (Istituto Italo-Latino Americano) e del CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale).

Preceduta da undici Seminari preparatori tenutisi a Roma e in altre sei città italiane, la Conferenza è stata inaugurata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Prodi, e dalla Presidente della Repubblica del Cile, Michelle Bachelet, in visita di Stato in Italia ed ospite d'onore della Conferenza. Le due precedenti edizioni della Conferenza, entrambe svoltesi a Milano, avevano avuto come ospiti d'onore l'allora Presidente dell'Uruguay, Battle (nel 2003), e il Presidente del Venezuela, Chavez (nel 2005).

Numerose e qualificatissime le delegazioni in rappresentanza di ventuno paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Oltre alla delegazione cilena, guidata dalla Presidente Bachelet, dieci sono stati i Ministri degli esteri presenti (Argentina, Bolivia, Cile, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay e Perù); per il Brasile il Ministro Segretario della Presidenza; tre Vice Ministri degli esteri (Cuba, El Salvador e Venezuela); gli Ambasciatori in Italia guidavano invece le delegazioni di altri sette paesi (Belize, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Haiti, Repubblica Dominicana e Uruguay).

L'Europa è stata rappresentata dal Commissario per le relazioni esterne; la presidenza di turno dal Vice Ministro degli esteri del Portogallo; la presidenza entrante dal Ministro degli esteri della Slovenia; la Spagna dalla Segretaria di Stato per Iberoamerica; Francia e Germania da alti funzionari dei rispettivi Ministeri degli esteri.

Sono intervenuti il Segretario generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani; il Presidente della CAF, Corporacion Andina de Fomento (importante Banca di sviluppo latinoamericana); il Segretario generale della SEGIB, Segretariato del Vertice Iberoamericano; il Vice Presidente del BID, Banca Interamericana di Sviluppo; il Segretario generale della ORIT, Organizzazione dei sindacati latinoamericani; il Vice Direttore del CARICOM, la Comunità Caraibica, e il Vice Direttore della CEPAL, Commissione Economica per l'America latina dell'ONU.

Da parte italiana, oltre all'intervento di apertura del Presidente Prodi e alle conclusioni del Ministro degli esteri D'Alema, hanno portato il loro saluto i Presidenti del Senato, Marini, della Camera, Bertinotti, della Unione Interparlamentare, Casini, e il Sindaco di Roma,

Veltroni. Sono intervenuti i Ministri del Lavoro Damiano e del Commercio estero, Bonino, i Vice Ministri degli esteri, per gli italiani nel mondo, Danieli e per la cooperazione allo sviluppo, Sentinelli. E' intervenuto, e lo voglio ringraziare particolarmente per l'attenzione non solo istituzionale bensì intellettuale che ha voluto prestare alla nuova iniziativa di politica estera rivolta all'America latina, il Presidente della Commissione esteri della Camera, Ranieri. Il Presidente della Regione Lombardia, Formigoni, è intervenuto per presentare l'appuntamento del 2009 della IV Conferenza, e la Sindaco di Milano, Moratti, per illustrare la candidatura italiana per la Expo 2015. Inoltre sono intervenuti moltissimi esponenti delle istituzioni, della cultura, dell'impresa e della società civile, tra i quali: il senatore Pollastri in rappresentanza dei parlamentari eletti in America latina, il Rettore dell'Università di Torino, l'Amministratore delegato di ENEL, il Segretario generale della UIL –in rappresentanza dei tre sindacati confederali-, il Presidente della Associazione delle ONG italiane, il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni italiane, il rappresentante delle associazioni di immigrati andini nel nostro paese, e moltissimi altri.

Vanno considerati come partecipanti a tutti gli effetti ai lavori della Conferenza le personalità invitate ai Seminari preparatori ai quali, complessivamente, hanno partecipato circa duemila persone. In particolare voglio ricordare il Presidente del Messico, Felipe Calderon, intervenuto al Seminario di Milano sui rapporti Italia-Messico; la Ministra da Casa Civil del Brasile, Dilma Rousseff, intervenuta al Seminario di Roma sui progetti italiani per la cooperazione transfrontaliera in America latina; il Ministro dell'Economia dell'Uruguay, Astori, che ha partecipato all'altro Seminario di Milano sull'integrazione regionale e lo sviluppo locale; il Presidente della CAF, Garcia, ospite al Seminario di Roma sulle reti di infrastrutture in America latina e le opportunità per l'Italia; il leader sindacale colombiano, intervenuto al Seminario di Roma su sindacati e solidarietà; eminenti intellettuali messicani, brasiliani, paraguayani, argentini, che sono intervenuti al Seminario di Torino sulla cooperazione culturale e inter-universitaria tra Italia e America latina.

La III Conferenza, inoltre, è stata l'occasione nella quale il Ministro degli esteri D'Alema ha offerto un riconoscimento per l'apporto al dialogo tra Italia e America latina ad alcune personalità italiane: Susanna Agnelli, Linda Bimbi, Gilberto Bonalumi, Ludovico Incisa di Camerana, Italo Moretti, Renato Sandri, Alberto Tridente e Saverio Tutino.

Il messaggio di saluto che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha indirizzato all'apertura della Conferenza ha sottolineato l'importanza dell'evento, testimoniata anche dalla partecipazione delle più alte cariche istituzionali e di numerosi membri del Parlamento italiano.

La Conferenza si è articolata su tre sessioni tematiche: Rapporti euro-latinoamericani ed il ruolo dell'Italia, la Cooperazione economica e reti materiali e immateriali per l'integrazione latinoamericana, e la Coesione sociale e territoriale per l'integrazione latinoamericana. Dai lavori della Conferenza sono emersi concreti contributi che consentiranno di approfondire lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia ed i Paesi dell'America

Latina ed i Caraibi. L'incontro ha inoltre favorito una serie di utili contatti bilaterali nonché la firma di alcune intese in settori di maggior interesse.

Decine sono stati gli incontri bilaterali, sia tra l'Italia, o rappresentanti europei, e singoli paesi latinoamericani, sia bilateralmente tra rappresentanti dei diversi paesi latinoamericani: credo sia stata una esperienza inedita per il nostro paese. Una ventina sono state le riunioni bilaterali della Sindaco di Milano o del Presidente della Regione Lombardia con gli esponenti latinoamericani per sostenere la proposta italiana per la Expo 2015.

A margine della Conferenza il Ministro D'Alema ha firmato una intesa con il Presidente della CAF, Garcia; sempre il Ministro degli esteri italiano con il Ministro Dulci, rappresentante il Brasile, hanno firmato un accordo sulla cooperazione decentrata tra i due paesi; il Ministro dei Beni culturali, Rutelli, ha firmato il memorandum di collaborazione culturale con il Cile, inoltre sono stati sottoscritti gli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica Italia-Cile, e di collaborazione tra Lombardia e Cile.

Le idee e proposte emerse dalla Conferenza -di cui saranno pubblicati gli Atti per consentirne la diffusione più ampia possibile- sono state peraltro approfondite in occasione della riunione degli Ambasciatori italiani dell'area (tutti convenuti a Roma per la III Conferenza), organizzata presso il Ministero degli Affari esteri nei giorni successivi all'evento.

L'impegno del Governo italiano è quello che la Conferenza -la prossima edizione, la IV, avrà luogo a Milano nel 2009- divenga un appuntamento periodico per dibattere i principali temi di comune interesse con i Paesi della regione e per definire insieme le strategie per l'azione che l'Italia intende svolgere al fine di accompagnare il loro sviluppo e per favorire i processi di integrazione regionale ed il dialogo con l'Unione Europea.

Nel corso della sessione inaugurale, dopo un saluto non formale del Presidente della Camera dei Deputati, Bertinotti, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Prodi, ha anzitutto posto in luce che il rilancio della presenza e dell'azione dell'Italia nel subcontinente non vuole essere un obiettivo limitato all'attuale Governo: "esso rappresenta una vera e propria politica di Stato, non solo di governo, in risposta alla maggiore domanda di Italia proveniente dai Paesi latinoamericani".

Il Presidente del Consiglio, nel ricordare le visite compiute dal Ministro degli esteri in Brasile, Cile e Perù e quelle di chi vi parla in quasi tutti i Paesi della regione, ha fatto riferimento ai viaggi da lui stesso effettuati in Brasile e in Cile, dando altresì l'annuncio delle prossime visite che effettuerà in Messico e a Panama nei primi mesi del prossimo anno.

Prodi ha reso un particolare apprezzamento per la presenza alla III Conferenza della Presidente Bachelet, manifestando l'orgoglio di avere come ospite d'onore un Capo di Stato che guida un Paese caratterizzato da stabilità, sviluppo economico e democrazia e sottolineando che la visita di Stato che il Presidente Napolitano compirà in Cile nei

prossimi mesi sarà un ulteriore riconoscimento dei particolari legami tra Italia e Cile.

Riferendosi al Brasile, il Presidente del Consiglio ha ricordato l'Accordo di collaborazione strategica sottoscritto con il Presidente Lula, che prevede un meccanismo di consultazioni politiche con cadenza periodica. Riferendosi all'insieme della regione, si è poi detto convinto che l'elemento chiave per lo sviluppo e la stabilità della regione latinoamericana e caraibica sia l'integrazione regionale, a partire dalla messa in comune delle infrastrutture, sulla base dell'esempio europeo nel settore del carbone e dell'acciaio (CECA).

In tale contesto Prodi ha fatto riferimento all'avvio dei negoziati di adesione dell'Italia alla Corporacion Andina de Fomento, CAF, che insieme al BID -con cui sono allo studio altre forme di collaborazione- rappresentano strumenti essenziali per la realizzazione di progetti che favoriscano l'integrazione e la coesione sociale nella regione.

Tra i settori a cui l'Italia, insieme all'Europa, intende dare il proprio contributo, il Presidente del Consiglio ha citato la ricerca scientifica nel settore delle energie alternative, rinnovabili e sostenibili per l'ambiente; la crescita culturale e la formazione dei giovani; lo sviluppo economico reciproco, che dovrà sempre più ispirarsi al partenariato ed all'interdipendenza e dovrà vedere un rilancio del negoziato di Doha; l'affermazione dei diritti umani e la ricerca di una maggiore coesione sociale. A questo riguardo egli ha auspicato che nei negoziati in corso per la conclusione di accordi di associazione tra l'Europa e le regioni latinoamericane e caraibiche, abbiano adeguato rilievo, oltre i temi economici e commerciali, anche quelli sociali e di cooperazione.

In questo spirito l'Italia guarda ad appuntamenti importanti ai quali intende dare un contributo concreto: innanzitutto il Vertice tra Capi di Stato e di Governo dell'UE e quelli dell'America latina e dei Caraibi che avrà luogo a Lima nel maggio 2008 ed il Vertice dei Capi di Stato e di Governo Iberoamericani che avrà luogo a Santiago del Cile dall'8 al 10 novembre ed al quale il nostro paese assisterà come invitato.

Il Presidente del Consiglio ha infine concluso il suo intervento riferendosi all'elemento umano costituito dai milioni di italiani e discendenti di italiani che vivono in America latina e che vedono oggi i loro rappresentanti eletti nel Parlamento italiano, ed ai tanti cittadini latinoamericani che risiedono in Italia, che costituiscono un'importante risorsa per il nostro Paese.

Nel suo discorso la Presidente del Cile, Michelle Bachelet, ha fatto riferimento al subcontinente come ad un'area di pace consolidata in cui i processi democratici sono ormai avviati lasciando al passato i tentativi di golpe.

In America latina esiste tuttavia una forte disillusione nei riguardi dei Governi e della politica in generale. Fornendo alcuni dati, la Presidente ha sottolineato che se risponde al vero che fra il 1990 ed il 2006 la povertà media della regione è scesa in termini percentuali (dal 48 al 38%) il numero dei poveri è però salito da 200 a 220 milioni. Senza contare -ha aggiunto- le popolazioni che vivono in situazioni di indigenza, senza possibilità di accesso ai sistemi di protezione sanitaria, educativa o previdenziale.

Questi fattori hanno pertanto creato una nuova emergenza nel subcontinente rappresentata dalla mancanza di coesione sociale. Questo è il settore nel quale l'Europa e l'Italia dovranno approfondire il dialogo con l'America latina in quanto -ha ribadito- non sarà possibile avere istituzioni democratiche realmente solide e rispettate se non c'è coesione sociale. L'obiettivo comune dovrà essere quello di una globalizzazione più giusta ed equa che consenta una reale distribuzione dei progressi economici per sconfiggere le disuguaglianze sociali, combattere la povertà e conseguire il consolidamento della crescita democratica in tutto il subcontinente.

Il rafforzamento dei rapporti dell'America latina e dei Caraibi con l'Europa è stato il filo conduttore della prima sessione dei lavori della Conferenza. Rapporti giudicati sinora insufficienti e che necessitano di uno slancio nuovo in uno sforzo costruttivo di lungo termine che potrà essere favorito dal momento congiunturale particolarmente propizio che l'America latina ed i Caraibi stanno attraversando sia dal punto di vista economico che politico.

L'Europa dovrà recuperare il vuoto di una sottovalutazione strategica verso un'area che - come è stato sottolineato dal Presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati, Ranieri - non solo condivide con l'Europa valori comuni, legami storici, economici, politici, culturali ed umani, ma è destinata ad avere un ruolo di assoluto rilievo nei futuri assetti mondiali. Una regione che guarda all'Europa come ad un interlocutore fondamentale con cui rafforzare i propri legami non solo di carattere economico, ma anche politico; che vive un periodo di intenso dinamismo ed alla quale l'Italia può apportare un contributo speciale, come altresì evidenziato dal Presidente della Camera, Bertinotti.

La sostenuta crescita economica senza precedenti che il subcontinente sta sperimentando da alcune decadi, unitamente all'affermarsi di sistemi democratici di governo, non ha tuttavia saputo trovare risposte adeguate ai sempre più accentuati fenomeni di iniqua distribuzione delle risorse e di distorsione sociale.

Da qui l'unanime e reciproco auspicio, sia da parte latinoamericana che europea, di un rafforzamento dei legami tra le due regioni volto ad affrontare congiuntamente, mediante un più intenso dialogo politico regionale, i grandi temi dell'agenda transnazionale: dalla coesione sociale, al dialogo tra culture; dai problemi migratori alla preservazione dell'ambiente.

Il V Vertice UE-America latina e Caraibi, che avrà luogo a Lima nel maggio 2008 e che verterà su due grandi temi: uno di carattere sociale, Povertà, eguaglianza e inclusione, ed uno di carattere ambientale, Sviluppo sostenibile, ambiente, cambi climatici, energia, costituirà - come hanno posto in luce il Ministro degli esteri sloveno Rupel, il Commissario Europeo per le Relazioni esterne, Ferrero-Waldner, ed il Ministro degli Esteri del Perù, Garcia Belaunde - un fondamentale appuntamento in questo senso.

In tale quadro è stato espresso l'unanime apprezzamento per il ruolo svolto dall'Italia in America latina nonché la ferma convinzione - come hanno dichiarato il Ministro Rupel, la Segretaria di Stato spagnola Trinidad Jimenez ed il Sottosegretario portoghese Cravinho -

che i legami esistenti tra l'Italia e l'America latina sono fondamentali per le relazioni tra l'UE e la regione e che il nostro Paese, grazie alla sua esperienza, darà un contributo essenziale al rafforzamento di tali relazioni.

Nella seconda sessione, dedicata alla cooperazione economica ed alle reti materiali ed immateriali per l'integrazione latinoamericana, è stato analizzato il divario esistente tra i sostenuti livelli di crescita che il subcontinente registra da ormai cinque anni in termini macroeconomici e le forti sperequazioni esistenti sul piano microeconomico. Gli alti tassi di povertà e di indigenza, l'ineguaglianza nella distribuzione del reddito, la ricerca di una crescita economica sostenibile, la coesione sociale, la carenza di istituzioni democratiche sufficientemente solide, sono i principali problemi che l'America latina sta affrontando.

Nelle analisi effettuate dai relatori è stata condivisa l'opinione che lo spazio regionale costituisca la soluzione più adeguata per dar vita a meccanismi collettivi che possano migliorare le risposte nazionali a tali problemi. In particolare, mediante l'adozione di politiche pubbliche di sviluppo di lungo periodo, integrate e sistemiche: vere e proprie politiche di integrazione regionale sull'esempio costituito dall'UE, politiche dirette al miglioramento della coesione sociale e politiche che producano maggiore solidità istituzionale.

Da parte latinoamericana è stato tuttavia ribadito che nell'ambito della collaborazione economica tra l'UE ed il subcontinente, l'America latina dovrà basarsi su un modello di integrazione diverso da quello sinora seguito, la cui visione dominante è quella della sola prospettiva commerciale che spesso non ha favorito i Paesi latinoamericani. Come ha affermato il Ministro della Segreteria generale del Brasile, Dulci, e come ripreso in parte anche dal Ministro degli Esteri argentino Taiana, l'integrazione deve tener conto che Europa e America latina non sono realtà omogenee, le differenze etniche e storiche di ogni Paese non possono e non devono essere sottovalutate. Per questo sarà necessario adottare nuove forme di relazioni economiche che non penalizzino i Paesi in via di sviluppo. In particolare, per favorire un commercio internazionale più equo e lo sviluppo economico sarà necessario superare ogni forma protezionistica, senza bisogno di adottare politiche economiche compensatrici. Ed essenziale sarà il ruolo che l'Italia potrà giocare in queste dinamiche.

La stessa presenza in America latina di molti cittadini con passaporto italiano e di oriundi italiani -come rilevato dal Vice Ministro Danieli- rappresenta una rete materiale di primaria importanza. In un momento in cui il subcontinente vive una forte crescita, si stanno infatti aprendo nuovi importanti mercati per l'imprenditoria italiana.

Relazioni che, in ambito economico, possono essere ulteriormente rafforzate non solo da una intensificazione degli investimenti da parte delle nostre più importanti imprese - alle quali devono essere tuttavia garantiti un quadro regolatorio certo e stabilità giuridica, come ricordato dall'Amministratore delegato dell'ENEL, Conti - ma anche - come ha auspicato il Ministro per il Commercio internazionale, Bonino - mediante una maggiore presenza delle nostre PMI, elemento di eccellenza del sistema produttivo italiano, nonché

favorendo l'internazionalizzazione delle nostre cooperative e sviluppando l'imprenditoria femminile.

In apertura della terza sessione, dedicata alla coesione sociale e territoriale per l'integrazione latinoamericana, il Ministro del lavoro e della Previdenza sociale, Damiano, ha individuato la coesione sociale come uno snodo centrale delle politiche pubbliche in Europa e in America latina. Di fronte alle nuove sfide legate all'interdipendenza delle economie sarà necessario -ha sottolineato il Ministro- sviluppare la dimensione sociale della globalizzazione per favorire una più equa distribuzione delle opportunità ai cittadini.

Come è stato messo in luce da più di un relatore, solamente la promozione di processi di concertazione e di dialogo sociale, con il coinvolgimento ampio e responsabile di tutti gli attori sociali, potrà favorire un sistema che, attraverso l'offerta di adeguate opportunità, tra cui principalmente il lavoro dignitoso, promuova equità e sviluppo e per ciò stesso combatta la povertà. L'esperienza italiana del CNEL, che ha un omologo solo in Brasile, potrebbe essere un valido riferimento per molti paesi impegnati nel difficile dialogo sociale, come ho avuto modo di dire poche settimane or sono a Santiago, nella riunione dei paesi latinoamericani con l'Unione europea sulla coesione sociale.

La coesione sociale, è stato ribadito, è infatti lo strumento indispensabile per sostenere una reale crescita economica condivisa e sostenibile nel tempo e non esclusivamente limitata ai temi relativi al commercio, alla cooperazione economica ed agli investimenti.

Anche in questo ambito importante è la funzione che il nostro Paese può svolgere, anzitutto nel farsi promotore a livello europeo di una richiesta di maggiore considerazione delle tematiche della coesione sociale nei negoziati per gli accordi di associazione tra l'UE ed il Mercosur, la Comunità andina ed il Centroamerica.

L'Italia deve altresì operare mediante la cooperazione come elemento fondamentale della politica estera, come ha sottolineato la Vice Ministro Sentinelli. In questo senso confermiamo la volontà di continuare la nostra azione per aumentare e qualificare la cooperazione con l'America latina ed i Caraibi. Questa esigenza è stata sottolineata anche dai rappresentanti delle ONG.

Uno degli elementi più importanti per raggiungere l'integrazione continentale sarà la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo di reti infrastrutturali, che dovranno essere un'occasione di sviluppo per i Paesi dell'area, e l'Italia, grazie anche all'esperienza delle proprie imprese, intende prendere parte a tale sforzo. Per rispondere alle richieste di collaborazione in campo economico, è di primaria importanza aumentare la collaborazione in atto con il BID e con la CAF, ed è intenzione del Governo italiano intensificare i propri rapporti con le Banche di sviluppo centroamericana e caraibica.

Una realtà importante è anche la cooperazione decentrata: Regioni, Enti ed Istituzioni locali (Università, ONG, associazioni sindacali e imprenditoriali, ecc.) sono diventati soggetti attivi nelle relazioni con le diverse controparti latinoamericane e caraibiche, soprattutto in tema di coesione sociale ed integrazione. Sul tema della cooperazione

decentrata, il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Errani, ha assicurato l'impegno delle regioni italiane a partecipare con convinzione ed in maniera coordinata allo sforzo governativo di rilancio dei nostri rapporti con l'America latina ed i Caraibi.

Nel suo intervento di chiusura della Conferenza il Ministro D'Alema ha voluto mettere in luce come il numero e l'autorevolezza dei partecipanti all'evento abbia dimostrato il grande impeto con il quale l'Italia ha inteso rilanciare i propri rapporti con l'America latina ed i Caraibi.

Un grande successo, frutto di una scelta strategica e concreta dell'indirizzo di politica estera dell'esecutivo, e l'Italia - ha ribadito il Ministro - intende continuare sul percorso intrapreso. Sono infatti a confermarlo - oltre la molteplicità dei contatti e delle occasioni di incontro svoltesi con tutti i Paesi del subcontinente a livello politico, del Governo, del Parlamento, imprenditoriale e della società civile - anche gli appuntamenti immediatamente successivi: la visita a Roma del Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, e del Presidente della Bolivia, Evo Morales, la visita di Stato del Presidente Napolitano in Cile a marzo 2008, la visita del Presidente del Consiglio in Messico a fine febbraio 2008, la visita di Stato del Presidente brasiliano Lula in Italia ad aprile.

D'Alema ha poi evidenziato la forte crescita economica registrata negli ultimi anni dall'America Latina e la solidità mostrata dal subcontinente anche nel far fronte alle recenti crisi dei mercati finanziari internazionali. Una crescita ed una solidità conseguite anche in termini di sviluppo umano, frutto dell'affermarsi di classi dirigenti democraticamente elette.

In questo quadro è importante continuare a rafforzare la collaborazione reciproca non solamente a livello politico, ma anche sviluppando più stretti legami economici, per una più efficace presenza delle nostre imprese e valorizzando ancor più le comuni ricchezze culturali.

L'Italia intende continuare su questo percorso senza spirito di competizione con altri Paesi europei ma, anzi, in collaborazione con essi ed in particolare con Spagna, Portogallo e con tutti i Paesi latini che vorranno accompagnarla. Per questo l'Italia è lieta di essere stata invitata, per la seconda volta, al prossimo Vertice Iberoamericano di Santiago, a novembre, quale testimonianza di una collaborazione con i nostri partner all'insegna non della rivalità, ma di una costruttiva complementarietà.

C'è infatti un grande bisogno di Europa in America latina, ma l'Europa non è sempre stata in grado di rispondere adeguatamente a tali aspettative, e dovrà ora compiere un salto di qualità -ha ribadito il Ministro- verso un partner ormai prospero e maturo. Al riguardo il Vertice UE - LAC di Lima sarà un'importante occasione per rendere più concreto il rapporto bi-regionale e per dare nuovo impulso ai negoziati per gli accordi di associazione.

D'altro canto, ha ricordato D'Alema, è altrettanto fondamentale che l'America latina creda in sé stessa:

- anzitutto a livello nazionale, rispondendo alle aspirazioni dei suoi cittadini. La positiva congiuntura internazionale ed i traguardi raggiunti dal subcontinente non lo esimono infatti dall'affrontare due grandi sfide. Anzitutto lo sviluppo, mediante l'investimento delle risorse in un grande programma di sviluppo continentale, ed in secondo luogo la capacità di tradurre la crescita economica in crescita umana e sociale;
 - a livello regionale, inoltre, i Paesi latinoamericani dovranno impegnarsi nel favorire i processi di integrazione, imprimendo la spinta necessaria per creare un mercato unico ed una rete infrastrutturale che superi le barriere tra gli Stati.
- a livello bi-regionale, costruendo con l'Europa un partenariato forte ed un rapporto di associazione che valorizzi tutte le potenzialità esistenti;
- a livello globale, partecipando in misura crescente in difesa di valori condivisi, come il rispetto delle regole democratiche e dei diritti umani, affermando il principio di un multilateralismo attivo ed efficace, contribuendo allo sforzo per estendere l'area di stabilità e sicurezza nel mondo.